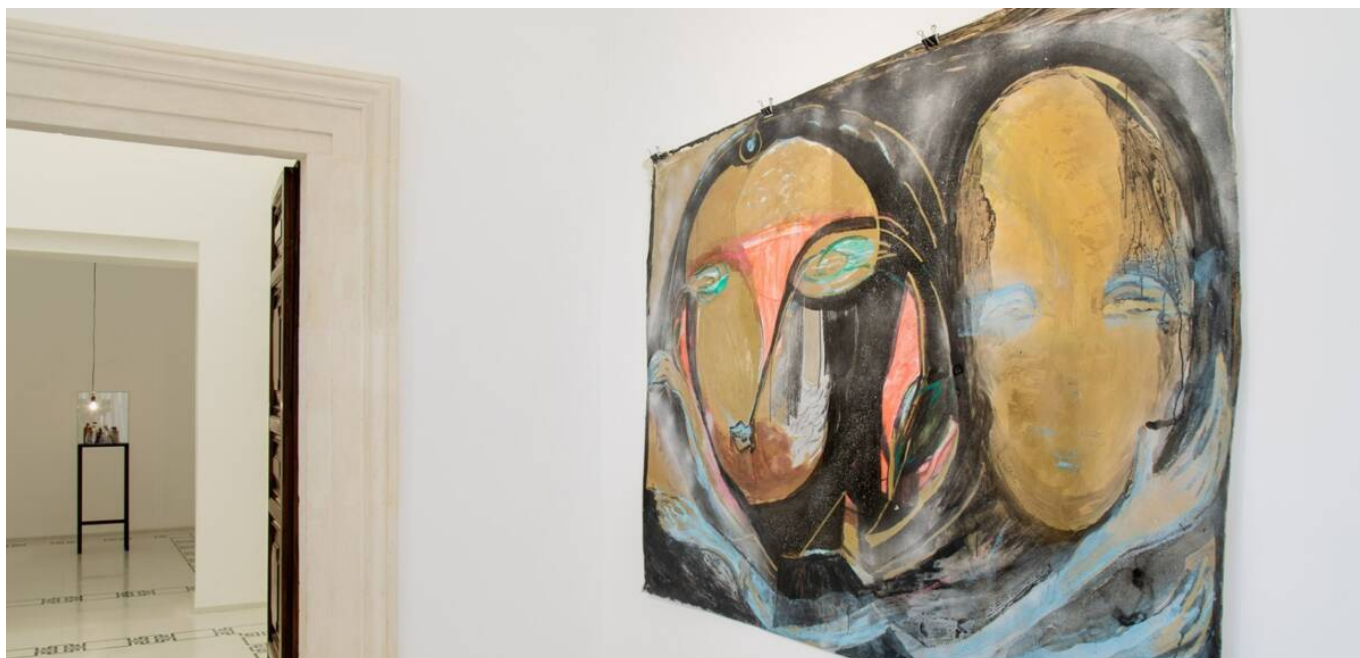


MAXXI L'AQUILA: PARTE LA STAGIONE ESPOSITIVA 2023 CON IL DOPPIO OMAGGIO A MARISA MERZ E SHILPA GUPTA

1 Aprile 2023



L'AQUILA – Sono due mondi, due storie, due epoche quelle che si incontrano nelle Sale di Palazzo Ardinghelli, sede del Maxxi L'Aquila, nelle opere di due artiste nate a 50 anni di distanza in luoghi tanto lontani come lo sono l'Italia e l'India.

Il museo inaugura oggi, sabato 1° aprile, la stagione espositiva del 2023 con la mostra Marisa Merz-Shilpa Gupta *visibileinvisibile*, la doppia personale di due indiscusse protagoniste dell'arte contemporanea internazionale, realizzata in collaborazione con la Fondazione Merz, con il sostegno di Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e il Patrocinio del Comune dell'Aquila.

La mostra, sotto la direzione artistica di Bartolomeo Pietromarchi e la curatela di Fanny Borel, è stata presentata in anteprima alla stampa questa mattina da Alessandro Giuli, presidente della Fondazione Maxxi, Bartolomeo Pietromarchi, direttore Maxxi L'Aquila, Beatrice Merz, presidente della Fondazione Merz, l'artista Shilpa Gupta. Sono intervenuti il presidente della Regione Abruzzo Marco Marsilio e il sindaco dell'Aquila Pierluigi Biondi.

Visibileinvisibile, il cui titolo si ispira al celebre testo incompiuto di Maurice Merleau-Ponty, *Il visibile e l'invisibile*, uscito postumo nel 1964, mette in dialogo, attraverso circa 50 opere delle due artiste, due mondi, tra Oriente e Occidente, due storie, tra generazioni diverse, in una conversazione sui temi del visibile e dell'invisibile, dell'immagine e della parola, del politico e del filosofico in una tensione etica e poetica che si compenetra e si completa nelle opere dell'una e dell'altra.

visibileinvisibile dedica ampio spazio alle opere di Marisa Merz (Torino, 1926 – 2019), unica rappresentante femminile dell'Arte Povera e protagonista della scena artistica italiana dalla fine degli anni Sessanta, Leone d'oro alla carriera nel 2013, ha esposto le sue opere nei musei più importanti del mondo come il Metropolitan Museum di New York e il Centre Pompidou di Parigi.

La mostra restituisce la varietà di mezzi e ispirazioni dell'artista che nelle sue opere, volutamente fuori da ogni tipo di definizione, esprime l'intimità del gesto artistico, lontana da mode e tendenze.

Dai grandi disegni che evocano figure angeliche e spirituali con le quali l'artista invita a volgere lo sguardo verso l'io interiore, alle opere in filo di rame intrecciato attraverso cui propone una riflessione sui confini tra arte e artigianato, a quelle in stoffa e nylon che, come tutti i materiali utilizzati da Merz, rimandano a una profonda ricerca di qualità tattile, nonché una

relazione con la sua fisicità, spesso ricercata in un contesto domestico come testimoniato anche dal video *La Conta* (1967) presente in mostra.

Shilpa Gupta (Mumbai, 1976) vive e lavora a Mumbai, in India ed è una delle artiste più importanti della sua generazione a livello internazionale, con presenze in molte delle più prestigiose manifestazioni e musei nel mondo, dalla Biennale di Venezia, alla Biennale di Gwangju fino alla Tate Modern e Serpentine Gallery di Londra. La sua pratica multidisciplinare, ampiamente rappresentata in visibile/invisibile, comprende un'ampia gamma di media e processi come il testo, la scultura, il video, la fotografia e il suono attraverso cui vengono esplorati i confini fisici del corpo e i limiti ideologici della storia.

L'artista si interessa alla percezione umana e al modo in cui le informazioni, visibili o invisibili, vengono trasmesse e interiorizzate nella vita di tutti i giorni. Nel suo lavoro emergono temi quali le barriere di genere e di classe, le differenze religiose, il potere degli apparati statali repressivi e gli effetti negativi che questi producono.

I lavori di Shilpa Gupta in mostra – disegni, installazioni, sculture, proiezioni – interagiscono con il pubblico che partecipa attivamente, diventando parte integrante delle opere. È così in *Shadow3*, video installazione immersiva in cui il visitatore è coinvolto in un gioco di ombre sorprendente e mutevole. O in *I Will Die*, specchio coperto da un sipario che le persone devono aprire per scoprire il messaggio nascosto.

In 24:00:01, costituita da uno di quei segnali di vecchie stazioni ferroviarie che indicano gli orari dei treni, un flusso di pensieri dell'artista scorre tra concetti legati al vissuto personale e riflessioni che riguardano la vita sociale e politica dei cittadini. In *Spoken Poems in A Bottle*, Gupta racconta di poeti interdetti, esiliati e censurati, mentre in *100 Hand Drawn maps of Italy* accende l'attenzione sui confini imposti dai poteri centrali nel tentativo di far prevalere la nazionalità sul multiculturalismo e di imporre il controllo sociale. In *Map Tracing #9 – Italy*, scultura creata per questa mostra, la sagoma dell'Italia è delineata da un sottile filo di rame e allude alla fragilità del concetto di nazione e alla sua natura di costruito artificiale.

La relazione creata fra le opere delle due artiste nelle luminose sale di Palazzo Ardinghelli, nel cuore dell'Aquila, attiva percorsi che superano ogni limite e ogni confine e, dall'interno, si liberano verso altri spazi. Attraverso l'arte, il "vedere", tradizionalmente privilegiato dalla cultura occidentale e il "sentire" in quella orientale, conducono a ripensare le categorie fondamentali su cui queste culture si fondano.

I WANT TO LIVE WITH NO FEAR

Oggi, sabato 1° aprile, dopo l'anteprima stampa delle 12.00, ha avuto luogo l'azione *I want to live with no fear* di Shilpa Gupta. Protagonisti gli studenti dell'I.I.S. Amedeo d'Aosta e del Convitto Nazionale Domenico Cotugno dell'Aquila che partecipano a una edizione speciale del Pcto Maxxi A[r]t Work dedicata alle Performing arts.

Dopo due giornate di approfondimento sul tema dell'arte performativa, ogni partecipante si muove per le strade del centro storico della città con un palloncino bianco con la scritta "I want to live with no fear" (voglio vivere senza paura), in una pacifica invasione evocativa e coinvolgente, che offre un potente messaggio di speranza universale.

"Sono molto orgoglioso – le parole di Bartolomeo Pietromarchi, direttore Maxxi L'Aquila – di inaugurare questa mostra dedicata a due artiste straordinarie che, con le loro opere, invadono le sale di Palazzo Ardinghelli modificandone gli spazi in un dialogo intenso e teso fra visibile e invisibile. Ecco allora che fra i poeti interdetti ed esiliati per impedirne il dire di Gupta e le sottili presenze angeliche che volteggiano nelle opere di Merz s'instaura un dialogo pregnante sul senso del vedere e del mostrare, sul nostro rapporto con l'essere, affrontato da due culture profondamente diverse eppure dialoganti".

Aggiunge Fanny Borel, che insieme al direttore Pietromarchi ha curato la mostra: "Nel lavoro di Marisa Merz la distanza tra la vita privata e quella artistica si annulla; l'invito per lo spettatore è quello di allontanarsi da una visione razionale per prediligere uno sguardo interiore, di addentrarsi con l'immaginazione al di là del visibile per accedere all'invisibile. Nella mostra il corpo delle artiste diventa metro di misurazione della realtà, una base da cui partire per la realizzazione delle opere. Shilpa Gupta che osserva, analizza e risponde con la propria sensibilità a temi socio-politici, parte dalle sue possibilità fisiche sviluppando un racconto che muove dal suo vissuto personale fino ad attivare riflessioni che coinvolgono il pubblico".

"La mostra inaugurata oggi – osserva il presidente della Regione Abruzzo, Marco Marsilio – è la conferma di come il Maxxi sia molto più di un museo: è una piattaforma aperta a tutti i linguaggi culturali e luogo di incontro, di scambi e collaborazioni, un luogo aperto a tutti, un laboratorio di idee e di futuro. La mostra racconta due mondi, due storie, due epoche che si incontrano nelle opere di due artiste nate a 50 anni di distanza in luoghi tanto lontani come lo sono l'Italia e l'India. Cultura orientale e occidentale s'incontrano e si confrontano in una conversazione tesa e precisa sui temi del visibile e dell'invisibile,

del detto e del non detto, del concreto e dell'astratto".

Commenta il sindaco dell'Aquila, Pierluigi Biondi: "Il Maxxi L'Aquila, con le sue iniziative di grande spessore, in grado di dialogare con la città stimolando interesse e conoscenza verso l'arte contemporanea, contribuisce fattivamente al modello di rigenerazione attraverso la cultura rappresentato dall'Aquila. La collaborazione costante fra la Fondazione e la municipalità è il frutto di una visione complessiva che rafforza le potenzialità del capoluogo, patrimonio di bellezze storiche e architettoniche, luoghi antichi declinati in chiave moderna e impreziositi dalle opere suggestive di artisti contemporanei che, come nel caso dell'azione di Shilpa Gupta, coinvolgono anche gli studenti degli istituti superiori che hanno l'opportunità di vivere il centro storico in forme nuove ed evocative".